

Prefazione



In tanti incontri, quando inevitabilmente mi si chiede cosa faccio per vivere, segue spesso uno scambio interessante. «Lavoro sugli effetti biologici dei telefoni cellulari, del Wi-Fi e dei dispositivi correlati» rispondo. Arriva quindi la domanda posta con una certa ansia: «Sono pericolosi, dunque?». Quando dico che esiste una mole considerevole di evidenze che mostrano un rischio significativo, la conversazione solitamente finisce lì, spesso con un commento del tipo: «Beh, per me è impossibile fare a meno del cellulare».

Queste esperienze mi hanno confermato che nello scrivere questo libro avrò davanti una strada tutta in salita. Le persone si preoccupano per la loro salute, ma si preoccupano anche di fronte alla possibilità di dover rinunciare alla fantastica tecnologia che è divenuta così fortemente parte della loro vita. Permettetemi, quindi, di mettere le cose in chiaro fin dall'inizio: non c'è alcun bisogno che abbandoniate i dispositivi di quest'era elettronica.

Ma c'è una lunga serie di modi per affrontare il problema, modi che stanno fra la rinuncia totale di tali dispositivi e l'uso senza limiti che oggi se ne fa. Basti pensare alla storia delle bombolette spray per vedere come si sono trovate alternative più sicure una volta individuato il problema. Quando le bombolette spray hanno fatto la loro comparsa, venivano viste come qualcosa di miracoloso, come spesso avviene con tante novità tecnologiche. Poi, negli anni Settanta del secolo scorso, gli studi hanno dimostrato che i propellenti usati stavano danneggiando lo strato dell'ozono, così importante per la vita sulla terra. Organizzazioni nazionali ed internazionali si sono mobilitate e si è arrivati ad un diffuso ed efficace divieto di utilizzo dei propellenti più dannosi. Il risultato è che oggi abbiamo ancora le bombolette spray, ma l'emissione di sostanze che danneggiano l'ozono è in diminuzione.

Malgrado siano sempre di più le argomentazioni che suggeriscono di adottare maggiori limitazioni, la tipica linea tenuta dalle aziende è «non ci sono prove certe del rischio». Ho scritto questo libro proprio per dimostrarvi che non è così.

C'è un'ampia mole di solida scienza che dimostra come le radiazioni elettromagnetiche, sotto-prodotto del nostro mondo super tecnologico, abbiano molti effetti diversi sulla nostra biologia. È arrivato il momento di sostituire il solito ritornello «non ci sono prove certe del rischio» con «è tempo di riconoscere il pericolo e di agire di conseguenza».

Sono tanti i passi necessari per cambiare. Ecco due dei più importanti:

1. Stabilire criteri che rendano la tecnologia più sicura per gli utilizzatori e per tutto ciò che sta nell'ambiente circostante. Fortunatamente tali criteri non sono difficili da tradurre poi nella pratica e ci sono molti modi per ridurre la quantità di esposizione. Ciò di cui c'è bisogno è riconoscere che il cambiamento è necessario e attuabile.
2. Fare in modo che la cittadinanza sia informata. Quando le persone sono informate, sono anche responsabilizzate. Abbiamo visto bene cosa può fare la popolazione quando si mobilita per agire. La politica di aziende e governi può modificarsi radicalmente.

Questi obiettivi sono centrali per le idee esposte nel libro. Conoscendo i fatti, potete prendere decisioni informate su come utilizzare la tecnologia e potete anche diventare parte del processo necessario per ridurre i potenziali danni causati dalle radiazioni elettromagnetiche.

Nota dell'autore

Il rinvio in nota e in bibliografia alle fonti sitografiche e ai documenti pubblicati su siti web era completo al momento della pubblicazione e gli studi più recenti non fanno che confermare le precedenti conclusioni.

Anzi, oggigiorno il problema dell'inquinamento elettromagnetico a livello ambientale è in continua crescita e le autorità sembrano incapaci di proteggere la popolazione dalla crescente esposizione.